

CLIMA POLITICO E VICENDE FIORENTINE NELL'ETA' DI DANTE

Dalla fine del 1100 Firenze è un comune guelfo: nella secolare lotta tra papato e impero stava dalla parte del papato. All'interno della città le lotte tra le fazioni erano violente e sanguinose.

1248, venti anni circa prima della nascita di Dante

I ghibellini, alleati con altre città toscane, cacciano dalla città i guelfi, che potranno tornare solo tre anni dopo.

1258. Tocca ai ghibellini di essere sbanditi, ma nel 1260, con la sanguinosa battaglia di Montaperti, riprendono il controllo della città.

Nella speranza di gestire in modo meno cruento la dialettica politica si decide di affidare il governo della città ad un *podestà* proveniente da un altro paese, affiancato da *consiglio di trenta cittadini super partes*

Tuttavia i podestà non facilitano affatto i rapporti tra gli avversari politici.

I ghibellini si resero odiosi e i guelfi ripresero forza: la signoria della città fu affidata a Carlo d'Angiò, re di Sicilia e persona di fiducia del papa.

1267, C. d'A. manda a Firenze un suo vice, Filippo di Montfort; i Ghibellini vengono cacciati, ma un anno dopo una parte di loro poté rientrare.

Dante era nato nel maggio del 1265, due anni prima.

C. d' A. , per pacificare la città nomina un consiglio di 12 *Boni Homines* , che affiancano il suo vice F. di M., e un consiglio di 100 *Boni Homines populi*, grazie al quale nel 1280 tutti gli sbanditi tornano alle loro case.

Dal 1273, Carlo risiede a Firenze.

1289, Firenze è in guerra con le città toscane della valle dell'Arno

11 giugno- battaglia di Campaldino, contro i Ghibellini di Arezzo

16 agosto i Fiorentini conquistano il castello di Caprona

Dopo le vittorie contro i nemici esterni la situazione sembra tranquilla, ma dopo il 1290 la situazione politico- amministrativa di Firenze sta di nuovo barcollando, questa volta a causa delle contese all'interno della parte guelfa (Bianchi e Neri)

1295- gennaio. *Riforma degli ordinamenti di giustizia* ad opera di *Giano della Bella*.

Gli aristocratici vengono esclusi dal governo che passa nelle mani delle Arti Maggiori (son quelle che oggi si potrebbero definire organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori)

Il governo è affidato ai capi delle arti *Priori* e ad un *Gonfaloniere di giustizia* che diverrà ben presto il capo effettivo del governo.

Intanto Bonifacio VIII, fautore della famiglia Donati, appoggia gli aristocratici (i Neri, mentre i popolani sono i Bianchi) e, con il pretesto di metter fine alle discordie manda in città un mediatore, il card. Matteo d'Acquasparta, il cui progetto, però, è quello di mettere fuori gioco i Bianchi.

1301, il card. D'Acquasparta lascia la città lanciandole contro interdetto, perché il governo di Firenze ha votato contro la conferma di un contingente di cavalieri da mandare nella guerra contro i Santa Fiora (una casata ghibellina). Alla decisione, che significa andare contro la volontà del papa, partecipa anche Dante.

Il papa manda a Firenze Carlo di Valois, fratello del re di Francia, ufficialmente per mettere pace, di fatto per far fuori definitivamente i Bianchi.

Carlo di Valois entra in Firenze e dopo soli quattro giorni ci rientra anche Corso Donati.

I Bianchi capiscono che per loro è la fine: per evitare lo sterminio fisico mandano a Roma un'ambasceria, durante la quale i Neri si impadroniscono del potere in città, dando vita ad una terribile repressione. Siamo alla fine del 1301.

Di tutte queste vicende, dopo il 1290 è diretto protagonista anche Dante, tanto che figura tra i membri dell'ambasceria a Roma e che pagherà con la condanna ad essere bruciato vivo (nel caso fosse stato catturato dalle milizie cittadine) il prezzo delle posizioni assunte durante la sua attività politica e di governo.